



# A Roma l'agricoltura ha parlato il dialetto del Sud

Le delegazioni del Mezzogiorno hanno aperto la manifestazione che ha traversato le vie della capitale - « In Sardegna la "sicca" si porta via la metà del nostro lavoro » - Un cartello contro il terrorismo: « I nostri figli non devono più morire ammazzati »

ROMA — Non sono ancora le 9 ma piazza Esedra è già piena di coltivatori giunti da tutta Italia. Si sono dati appuntamento a Roma per spingere finalmente il governo a mantenere gli impegni presi nell'agricoltura. Gli obiettivi della giornata di lotta nazionale indetta dalla Confagricoltori sono scritti con tutti i colori e in tutti i dialetti sui cartelli e striscioni che gremiscono la piazza. « Patti agrari, indietro non si torna », « Non più mezzadri, non più coloni, non più contratti medioevali », « Pensiamo più giuste ».

« In Sardegna abbiamo molte questioni aperte, specialmente in provincia di Sassari dove la presenza della colonia e della mezzadria non è molto estesa. Il nostro grosso problema è la « sicca », una sorta di contratto capestro. Il padrone mette solo la terra e noi dobbiamo dargli la metà di quello che ricaviamo dall'allevamento del nostro bestiame ».

« Anche le spese per i fertilizzanti sono a nostro carico ». Sono molti che si affollano, che vogliono dire la loro, che i patti agrari nella loro nuova stesura non prevedono la « sicca », che si vuole una seria riforma agraria che tutto si blocchi nelle pastoie della burocrazia. « Pian piano si riprendono tutte le terre come una volta. A noi ci strangolano, non ci fanno più campare. I padroni hanno santi in cielo, noi da nessuna parte! ».

Alle 10 comincia il corteo per le vie della città e ancora decine di pullman stanno per arrivare. Una cinquantina di mezzadri, fittavoli e coltivatori diretti si aggiungono alla sterminata marea in movimento. Una grande presenza di giovani testimonia la volontà di lavorare la terra anche contro il capastro e il governo e DC tendono ad allontanarsi sempre più.

Diventa operante l'iniziativa pro posta dal PCI

# Finalmente primi passi a Cagliari per attuare il « piano anticolera »

Il comune con ritardo ha inviato le lettere per reclutare 200 netturbini, tra i quali 120 pescatori e arsellaisti rimasti senza lavoro - La faciloneria della giunta

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Sembra proprio la volta buona: il « piano anticolera » partirà tra pochi giorni. « Tutte le difficoltà » annunciate al Comune — sono state superate. Le lettere di assunzione a termine di 200 netturbini finalmente sono partite. E a ripulire la città saranno 200 reclutati — ben 120 pescatori e arsellaisti rimasti senza lavoro. La decisione, assunta dal consiglio comunale su proposta del PCI, diventa operante. Il piano straordinario di pulizia deciso all'indomani dei primi casi di epidemia da « virus colerigeno », inizia purtroppo con un mese di ritardo. Ci sono voluti il colera, l'epatite virale e il tifo, per « riconoscerne » da parte della giunta « la disastrosa situazione igienico-sanitaria di Cagliari ».

Soltanto dodici si erano presentati all'appello. Gli altri o avevano trovato una sistemazione o non gradivano un contratto « precario ». Che fare? In consiglio comunale, riunito d'urgenza su proposta del PCI, la giunta veniva messa sotto accusa per la faciloneria con cui si era mossa. I comunisti proponevano a questo punto di assumere immediatamente i pescatori rimasti senza lavoro dopo il divieto di pesca nello stagno di S. Gilla e la proibizione del commercio di arsele e cozze. Il consiglio accolse la proposta del PCI. Poi la lunga attesa... A più di un mese di distanza ormai hanno le assunzioni per chiamata diretta: 80 disoccupati, quasi tutti pescatori e venditori del mercato di S. Elia. Fra pochi giorni saranno chiamati altri 40 operai, tra i quali una ventina di arsellaisti di S. Gilla, anche loro senza lavoro.

I preliminari sono terminati? Il comune dà ampie assicurazioni. Speriamo che finalmente si possa partire. a. m.

# Una telefonata all'Unità: i malati non rifiutano più il cibo

Qualcosa cambia negli Ospedali Riuniti di Cagliari dopo la denuncia del PCI e del quotidiano comunista di disfunzioni e degradazioni - La polemica sul discolto consiglio d'amministrazione

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Qualcosa si muove finalmente negli Ospedali Riuniti di Cagliari. Novità di rilievo si registrano sia nella conduzione pratica dei reparti, sia nella regolarizzazione degli organi amministrativi. Sotto il primo aspetto, dopo la denuncia dell'Unità circa le condizioni di degenza estrema del reparto di ricovero dell'ospedale San Giovanni di Dio, una commissione di indagine ha accertato che effettivamente le proteste dei malati erano non più che fondate. Il vito fornito ai malati era veramente equiparabile, per qualità e quantità, al « crancio » delle barzellette. Gli impianti igienici veramente inefficienti da gran tempo. « Da ieri il vito è migliorato. I malati non rifiutano più il cibo. Come vedete, la lotta si paga », ci ha detto per telefono un degente, informandoci del successo raggiunto.

Il tempismo ed energetico intervento del PCI e la puntuale denuncia del giornale sono valsi a far assumere iniziative perché, sotto questi due aspetti, la situazione venga riportata alla normalità o almeno a livelli accettabili. E non soltanto gli aspetti che presantano la vita della principale struttura sanitaria della città e dell'isola. E' recente la decisione della Regione di sciogliere il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti. Essa segue i risultati del dibattito al consiglio regionale provocato da una mozione del PCI e da un ordine del giorno che predisponesse una commissione di inchiesta. Adesso la DC cerca di correre ai ripari. Anzi, non fa altro che frapporre ostacoli alle decisioni dell'assemblea sarda. Il comitato provinciale democristiano di Cagliari, in un documento, conferma « l'isolamento ed appoggio » del presidente del disintegrato consiglio di amministrazione, il rag. Birocchi, massimo responsabile dei « pesanti » problemi che affliggono i nosocomi cagliaritari. Addirittura la DC chiede la convocazione straordinaria del consiglio regionale nel tentativo di impedire che si faccia piena luce sulla scandalosa gestione degli Ospedali Riuniti.

« Si arriva al punto che, votata una legge, questa non viene mai applicata. Un esempio? La legge 364 sulle calamità naturali atmosferiche è praticamente inosservata. E tutto questo ingrossa le banche con gli interessi ». « Da due anni la Regione Puglia è bloccata. Il problema centrale è che non si vuole una programmazione perché scannerebbe i rapporti di clientela ». Basti pensare che si è speso nel '79 solo il 16 per cento del bilancio annuale di 212 miliardi. La Regione ha accumulato 900 miliardi di residui passivi. « Andremo in delegazione da Ferrini per dire tutto questo. Gli porteremo una bottiglia di vino delle nostre parti. E un dono simbolico di sedici gradi ». Renzo Santelli



A migliaia da tutte le regioni meridionali in corteo: « Vogliamo lavorare la terra senza contratti capestro »



« In Puglia siamo al grottesco. Questa regione da molti punti di vista è all'avanguardia in molti settori dell'agricoltura e noi dobbiamo ancora sottoscrivere contratti di tipo feudale. Il governo non si rende conto della contraddizione? Si arriva al punto che il colono non può decidere nemmeno che tipo di coltura fare. Per non parlare poi delle trafughe della burocrazia per avere qualche sovvenzione ». « Arriva, se arriva, quando ormai si è indebitato con le banche e così non ti serve a nulla ». « Si mette in evidenza che il padronato tenta di cacciare i lavoratori della terra per operare delle grosse speculazioni in diretto collegamento con forze politiche ». « Si arriva al punto che, votata una legge, questa non viene mai applicata. Un esempio? La legge 364 sulle calamità naturali atmosferiche è praticamente inosservata. E tutto questo ingrossa le banche con gli interessi ». « Da due anni la Regione Puglia è bloccata. Il problema centrale è che non si vuole una programmazione perché scannerebbe i rapporti di clientela ». Basti pensare che si è speso nel '79 solo il 16 per cento del bilancio annuale di 212 miliardi. La Regione ha accumulato 900 miliardi di residui passivi. « Andremo in delegazione da Ferrini per dire tutto questo. Gli porteremo una bottiglia di vino delle nostre parti. E un dono simbolico di sedici gradi ». Renzo Santelli

# Grave sentenza a Pettina Policastro

# Condanna al sindaco: difendeva il patrimonio pubblico

Il compagno Ierardi « colpevole » di aver ostacolato gli speculatori del centro crotonese

CROTONA — La sentenza emessa dal tribunale di Crotona contro il sindaco del compagno Giovanni Ierardi, sindaco di Pettina Policastro, grosso centro del Crotonese, suona di buon auspicio di allarme. Quando a tarda sera la sentenza è stata pronunciata un senso di sgomento ha percorso l'aula affollatissima di molti lavoratori e compagni. Al compagno Ierardi è stato inflitto tre mesi di reclusione con il beneficio della sospensione della pena e della non menzione, la interdizione dai pubblici uffici per un anno ed al pagamento dei danni alla parte civile. Il reato di cui si « macchiò » il compagno Ierardi è stato quello di operare in direzione del recupero del patrimonio comunale che è stato usurpato da concessionari illegittimi che hanno, tra l'altro, recitato abusivamente il terreno allargando la proprietà indebitamente. Su questo punto si è basata parte dell'arringa del compagno Torchia che difendeva il compagno Ierardi insieme agli avvocati compagni Bestino, Mancini e Fico, riaffermando il principio del Demanio di Principe è un demanio civico per usi agrari in genere e non per usi igienici o turistici.

In poche parole una sentenza grave che piace a noi signori — ha dichiarato il compagno Schifino, segretario della Federazione comunista di Crotona — e che punisce il sindaco comunista Ierardi che ha disposto l'acquisizione di beni comunali che altri avevano sottratto per dirottare dalla loro destinazione naturale e dal loro uso corretto ». Non vi è dubbio che si tenta di colpire quelle forze che impegnate quotidianamente in una battaglia democratica.

« E di questo si è discusso nell'assemblea, nella sezione comunista di Pettina, la sentenza. Lo stesso compagno Ierardi ha sostenuto l'impiego del territorio in un modo molto significativo e altrettanto positivo, nella stessa assemblea. Il vice sindaco socialista, il compagno Paoletti, ha espresso la sua solidarietà e quella di tutti i componenti socialisti della giunta di sinistra. In più il compagno Forio ha lanciato e rilanciato la necessità di lavorare insieme socialisti e comunisti per riaffermare l'unità delle sinistre al comune di Pettina Policastro. E al giorno 11 il giornale di Cagliari che avrà su questo episodio? Riterrà o continuerà sulla linea del... Carmine Talarico

PATTI (Messina) — « Il compagno Calogero Amadore ha pagato per la lotta dei democratici contro il malgoverno e l'immoralità pubblica ». Le parole del compagno Renato Sardo, segretario generale della Camera del Lavoro di Messina, rievocano nella sala del cinema Tindari, accompagnate da un grande applauso, una delle immagini dell'assemblea unitaria che si è svolta ieri pomeriggio a Patti, convocata dai compagni socialisti per solidarietà con il compagno Calogero Amadore, arrestato lunedì pomeriggio dopo che il giudice istruttore del tribunale della cittadina tirrenica aveva spiccato nei suoi confronti mandato di cattura per violenza e minacce, che si riferivano, in parte, ad un episodio avvenuto un anno e mezzo prima. Nel corso del cinema Tindari erano presenti anche i cinque componenti del consiglio di fabbrica della Sarda Italia, incriminati per gli stessi reati. Insieme ad essi i lavoratori della Brioschi-Sud, che hanno chiesto che il bancarottiere Sindona velle regalare alla sua gente e che è stata assunta dal presidente della Federazione dei lavoratori e dei comunisti e dei consigli delegati di zona.

# Solidarietà col sindacalista arrestato

# « Il suo reato? Aver lottato a Patti contro i padroni »

Assemblea dei lavoratori al cinema Tindari. Ricordato l'impegno del compagno Amadore

« Si ricorda l'impegno di Amadore dei lavoratori di Patti per smantellare il sistema clientelare della Democrazia Cristiana che nell'ufficio di collocamento di Messina, come più volte denunciato anche alla magistratura, ha uno dei suoi centri vitali. Si ricorda altri esempi per la lotta per la moralizzazione pubblica: il volontariato-denuncia con la CGIL e gli operai della Wagi resero note le scandalose dichiarazioni dei redditi di alcuni notabili cagliaritari diventati improvvisamente poveri, e il manifesto con cui si rendevano noti alla CGIL e al giornale di Taranto, si è accettato di alcuni membri dell'ufficio di collocamento. Sul grave provvedimento del giudice della CGIL ha emesso un comunicato dove si esprime « viva coerenza » dei lavoratori per l'intera vicenda. « Non si può non rilevare » afferma il comitato regionale della CGIL — « l'accettabile provvedimento del giudice cada in un momento di grave turbamento sociale in una zona colpita duramente dai recenti eventi naturali ed inasprito poi da una gestione del potere pubblico al quale Comune, clientelare e di parte ». « La CGIL — conclude il comunicato — auspica che la magistratura di Patti, sensibile alle istanze sociali e di giustizia di quella popolazione, non si lasci tentare dalla faccenda, accerta, accertando la reale responsabilità, morali, politiche e sociali... ».

« Si discute sulla vendita al gruppo Sir della « Nuova Sardegna »

# Accordo tra Comune e negozianti a L'Aquila per un «paniere»

L'AQUILA — Un primo ma importante successo nella battaglia contro il caro-vita è stato ottenuto dall'amministrazione comunale di sinistra di L'Aquila. In tre giorni, infatti, una lunga trattativa con la Contercentri aquilana e con i gestori di negozi di generi alimentari è sfociata in un accordo in virtù del quale, a partire dal 10 dicembre sarà posto in vendita a prezzi ridotti, ne capogroce, un «paniere» calmierato di generi di prima necessità. Il «paniere» comprende: pasta, riso, olio, fagioli, latte, caffè e acqua minerale. All'accordo, condotto in particolare dal vice sindaco, con i Contercentri e la CGIL, hanno dato il loro assenso il Comune, il presidente della Camera di Commercio, Angelo Mele, polemizzando duramente con i suoi amici di partito e per di più come è stata condotta la crisi comunale e per il nuovo organigramma, si è astenuto dal voto in segno di protesta, così pure l'assessore Arnaldo Forestieri. Il gesto del Forestieri era comunque nelle previsioni di tutti perché già domenica aveva restituito la tessera alla Democrazia cristiana dichiarandosi di non voler appartenere ad un partito quale è la DC. « Vi è stata una crisi breve ma non priva di colpi di scena. Sindaco e Giunta si sono dimessi per molti giorni e di lavoro questo loro affermano. Erano però presenti tutti i giorni al Comune. Biagio Ariete

# Sindaco « a scavalco » eletto a San Nicola Arcella

S. NICOLA ARCELLA — Sono dieci anni che a San Nicola Arcella abbiamo il collocatore comunale, l'esattore, il prete a scavalco. Perché non avere un sindaco? Sarà stata questa la logica che ha spinto la Democrazia cristiana ad eleggere sindaco Biagio Aragona, 38 anni, direttore della Cassa Rurale di Luzzi e residente a Luzzi. Il nuovo sindaco ha tenuto a precisare ancora, prima di essere eletto e essere presente a San Nicola tra volte la settimana. « Vice sindaco è stato eletto Ciriaco Egidio, militante attivo del Movimento sociale e eletto nella lista della DC. Un giorno, vito il MSI, non è servito a bloccare l'appoggio dei consiglieri presenti, il consigliere di maggioranza, Angelo Mele, polemizzando duramente con i suoi amici di partito e per di più come è stata condotta la crisi comunale e per il nuovo organigramma, si è astenuto dal voto in segno di protesta, così pure l'assessore Arnaldo Forestieri. Il gesto del Forestieri era comunque nelle previsioni di tutti perché già domenica aveva restituito la tessera alla Democrazia cristiana dichiarandosi di non voler appartenere ad un partito quale è la DC. « Vi è stata una crisi breve ma non priva di colpi di scena. Sindaco e Giunta si sono dimessi per molti giorni e di lavoro questo loro affermano. Erano però presenti tutti i giorni al Comune. Biagio Ariete

# Si uccide un degente dello « Psichiatrico » di Taranto

TARANTO — Un malato di mente, Antonio Pergetti di 34 anni, ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale « Santissima Annunziata » di Taranto, si è ucciso gettandosi dal settimo piano nella tromba delle scale. Pergetti aveva già tentato di uccidersi circa un mese fa lanciandosi dallo stesso settimo piano: era però caduto su un lucernario del primo piano che aveva attutito il colpo e lo aveva salvato. Oggi l'uomo ha scavalcato la ringhiera del pianerottolo del reparto di neurochirurgia ed è precipitato su quello del secondo piano.

Unità vacanze  
ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141  
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO